



Orario lavoro medici:sindacati, ipotesi deroghe per decreto

'E' antidemocrazia'; domani incontro con Aran

09 novembre, 18:09

G+1 0

Tweet 0

Consiglia 0

Indietro Stampa Invia Scrivi alla redazione Suggestisci ()



In vista della scadenza del 25 novembre, quando entrerà in vigore la normativa Ue sugli orari di lavoro per i medici, i sindacati nazionali del pubblico impiego sono stati convocati per domani dall'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN).

Lo rende noto l'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac).

"Una convocazione che apprezziamo, e alla quale - afferma il presidente Aaroi-Emac afferma Alessandro Vergallo - ci presenteremo con intenti propositivi, auspicando che sia l'occasione per ripristinare il valore della contrattazione nazionale di lavoro, da anni calpestata da interventi legislativi di ogni genere". Ma se invece dovesse avverarsi, avverte, "il progetto governativo di emanare un decreto derogatorio, facendo leva su una richiesta unilaterale delle Regioni all'Aran, si assisterebbe ad un'ennesima dimostrazione di antidemocrazia, che probabilmente, peraltro, non basterebbe ad evitare le sanzioni dell'Europa pendenti sul nostro Paese".

Con l'avvicinarsi del 25 Novembre, commenta Vergallo, "si assiste in queste ore alla più completa anarchia delle idee sulla modalità con cui sia possibile aggirare la normativa europea sugli orari di lavoro e sui riposi dei medici italiani: ad una notizia sull'ipotesi che un ennesimo decreto calato dall'alto stabilisca unilateralmente le deroghe, si è sovrapposta quella di una mini-proroga di due mesi delle deroghe già dichiarate illegittime dalla UE. Idee in libertà, a conferma di un'incapacità politico-amministrativa di rassegnarsi alla necessità di una seria riorganizzazione del lavoro nel SSN". Ad ogni modo, conclude, "ci opporremo con forza qualora l'applicazione delle norme sugli orari di lavoro e sui riposi 'europei' dei medici venga aggirata attraverso un'esacerbazione del già insostenibile fenomeno del precariato mascherato sotto forma di contratti libero-professionali fittizi, che in realtà sono veri rapporti di lavoro dipendenti privi di tutela".